



# OPIFICIO DI COMUNITÀ

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

## COMITATO DI GARANZIA

Seduta valutativa – 14.01.2026 | 11.00-12.00 • Modalità: on line

### *Ruolo del Comitato di Garanzia*

Il Comitato di Garanzia rappresenta l'insieme di soggetti che offrono supervisione al percorso partecipativo. Il comitato può operare sia in itinere, garantendo trasparenza e correttezza della facilitazione, sia in fase conclusiva, valutando la bontà del percorso e le eventuali difficoltà incontrate.

I comuni selezionati per il comitato presentano progettualità affini allo sviluppo dell'Opificio di Comunità. L'obiettivo è duplice: verificare elementi comuni tra le diverse esperienze (criticità condivise, scelte analoghe) e creare un'occasione di scambio come piccola comunità di pratiche.

### *Composizione del Comitato*

#### **Comune di Cervia**

Referente di diversi progetti territoriali, focalizzata sulla macro strategia "welfare dell'aggancio" che comprende: cucina popolare, libreria popolare, sartoria popolare e forno di comunità. Particolare attenzione all'esperienza della cucina sorriso per le dinamiche relazionali.

#### **Comune di Sogliano al Rubicone**

Rappresentato dal consigliere con delega alla partecipazione e dai referenti tecnici del progetto "Ci vivo anch'io". Il comune, sotto i 5.000 abitanti, ha avviato una sperimentazione sull'amministrazione condivisa adattata alle caratteristiche di un contesto di piccole dimensioni, sviluppando un modello alternativo a quello standard.

#### **Comune di San Lazzaro di Savena**

Referente del progetto "San Lazzaro si-cura di sé", focalizzato su azioni immateriali e processi che rimangono sotto traccia. La sfida principale riguarda la narrazione e valorizzazione di ciò che non è immediatamente visibile.

# RIFLESSIONI DEL COMITATO DI GARANZIA

## *Affinità e risonanze tra i percorsi*

Il confronto ha fatto emergere significative risonanze tra l'esperienza dell'Opificio di Comunità e le progettualità dei comuni rappresentati nel comitato.

La **flessibilità di accesso** alla partecipazione costituisce un elemento comune: la possibilità per ciascuno di contribuire secondo le proprie possibilità e i propri tempi risponde all'esigenza di valorizzare energie diverse senza irrigidire le modalità di coinvolgimento. Questa caratteristica si ritrova anche nell'approccio sperimentale condiviso: la disponibilità a provare, aggiustare in corso d'opera e ricalibrarsi insieme agli attori del territorio rappresenta un tratto distintivo di questi percorsi.

L'**appuntamento annuale collettivo** (assemblea, stati generali, feste celebrative) emerge come dispositivo ricorrente per creare momenti di validazione comunitaria e rilettura condivisa del cammino fatto. Questa scansione temporale permette di alternare fasi operative più ristrette a momenti di apertura e confronto allargato.

Sul piano metodologico, il **partire dal fare** - da azioni pratiche e concrete - per poi rielaborare servizi e relazioni si configura come un'opportunità significativa. Il tema delle maestranze, in particolare, offre potenzialità sul piano intergenerazionale: i saperi da trasmettere possono diventare occasione di coinvolgimento di generazioni diverse e di fasce di popolazione che altrimenti resterebbero ai margini, come la cittadinanza straniera o i giovani in uscita da percorsi tecnico-professionali.

## *Qualità degli esiti e punti di attenzione*

Il **patto fondativo** solleva riflessioni sulla sua sottoscrizione. L'estensione della firma oltre le sole istituzioni pubbliche (comune, ASL, distretto) ai soggetti del terzo settore può rafforzare la co-ownership del percorso e rendere più effettiva la condivisione di responsabilità. L'esperienza di altri territori suggerisce che questa scelta, valutata retrospettivamente, può fare la differenza nella tenuta del progetto.

La **composizione dell'équipe** richiede attenzione rispetto alla rappresentatività delle diverse componenti. La presenza della dimensione sanitaria (attraverso il comitato di distretto o la casa della comunità) e del terzo settore accanto alla componente pubblica può garantire un equilibrio più stabile. L'équipe deve essere riconoscibile nelle sue diverse anime per facilitare l'accesso e il dialogo con i diversi attori territoriali.

Sul fronte della **definizione di accessibilità** ("possibilità di entrare senza giustificare la propria presenza"), emerge l'invito a riflettere sulla sua applicabilità. Se questo principio caratterizza l'opificio, andrebbe considerato se e come può estendersi anche ad altri servizi pubblici e del terzo settore, evitando che diventi un elemento distintivo che rischia di creare aspettative differenziate.

Il concetto di **esperienza collettiva** meriterebbe un approfondimento: se il collettivo si definisce attraverso il riconoscimento reciproco o la condivisione del vissuto, non va esclusa la dimensione individuale o della relazione a due come punto di partenza. L'esperienza personale che viene poi riconosciuta o raccontata può assumere valore collettivo senza perdere la sua natura originaria.

## *Comunicazione e riconoscibilità*

Il claim "l'opificio non risiede ma accade" possiede forte carica evocativa ma solleva interrogativi sulla concretezza della percezione da parte della cittadinanza. Accanto al dispositivo dei cartelli, si evidenzia l'utilità di strumenti comunicativi ulteriori: pagine web dedicate, canali social, piattaforme che permettano al cittadino di trovare

informazioni concrete, vedere i luoghi, comprendere cosa accade e come partecipare. L'équipe e le maestranze possiedono chiarezza d'intenti, ma va costruito un ponte comunicativo verso chi non ha partecipato al percorso.

L'infrastruttura narrativa dell'opificio può svilupparsi su diversi livelli: da strumenti leggeri (come il sotto-bicchiere al bar) a canali più strutturati, mantenendo coerenza tra la varietà dei mezzi e l'unitarietà del messaggio.

### ***Prospettive di rete e integrazione territoriale***

La **rete di cura** può allargarsi a soggetti apparentemente lontani dal welfare tradizionale. L'inclusione di realtà come parrucchieri, tabaccai, artigiani permette di costruire una trama di attenzione materiale e immateriale più capillare.

Il **contesto territoriale** mostra tendenze convergenti in ambiti diversi: la casa della comunità che sviluppa approcci partecipativi nella sanità, la comunità educante territoriale che costruisce pensiero educativo condiviso. Questa convergenza rappresenta un elemento favorevole ma pone la sfida di rendere sistemiche queste esperienze senza creare ridondanze, costruendo invece sinergie e dialoghi permanenti.

### ***Dimensioni politiche e culturali***

La **relazione tra partecipazione politica e partecipazione civica** costituisce un nodo da presidiare. Gestire e valorizzare questa dicotomia - e il conflitto che può emergere - significa riconoscere che la partecipazione si muove su piani diversi che possono integrarsi o divergere, e che entrambi hanno legittimità e funzione.

La **sfida culturale** di passare da elementi estemporanei ed episodici a una situazione strutturata è condivisa da tutti questi percorsi. Non si tratta solo di una questione tecnica ma di un cambiamento che coinvolge il piano culturale e politico: riconoscere la spontaneità come valore e contemporaneamente costruire intenzionalità e durata.

### ***Domande aperte per il proseguimento***

Alcune questioni rimangono aperte e meritano attenzione nella fase di implementazione.

**Alimentazione delle energie sociali:** come sostenere le energie già attive nel percorso e presenti sul territorio? La domanda riguarda il ruolo dell'amministrazione: se e quando è necessario il suo stimolo, o se le relazioni possono alimentarsi anche attraverso altre dinamiche e attenzioni.

**Formazione:** il tema non è emerso in modo strutturato nel percorso. La priorità iniziale del linguaggio comune può rappresentare una prima forma di apprendimento collettivo. Il consolidamento del linguaggio condiviso nel primo anno può preparare il terreno per eventuali percorsi formativi più articolati.

**Turismo:** in un comune a vocazione turistica, resta da esplorare come l'opificio si relaziona con questa dimensione territoriale e quali opportunità o specificità può comportare.

**Partecipazione: qualità e quantità:** la riflessione sulla partecipazione attraversa scale diverse. Comuni di 3.000 abitanti con 100 risposte a un questionario, comuni di 15.000 con crescita progressiva fino all'incontro finale più partecipato, comuni di 30.000 con gruppi ristretti ma consolidati mostrano che il numero non è il parametro determinante. Poche persone che interiorizzano il senso del percorso e lo trasmettono possono generare effetti moltiplicatori. Il risultato si vede nel tempo: partire con significato e chiarezza permette alle persone di arrivare gradualmente, più alla fine che all'inizio.

## VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Il comitato riconosce la qualità complessiva del progetto e la coerenza tra obiettivi, metodo ed esiti.

L'apprezzamento riguarda in particolare:

- la **capacità di rendere la partecipazione una modalità strategica** di sviluppo dei servizi sociali, non un'azione accessoria;
- l'**atto di fiducia metodologico** nell'affidare alla cittadinanza la fase creativa di un progetto strategico dell'amministrazione;
- l'**ambizione di permanenza**, vale a dire costruire uno strumento che superi la contingenza politica e amministrativa;
- la **governance flessibile** che tiene insieme struttura e spontaneità attraverso équipe, maestranze e momenti di validazione comunitaria;
- il **sistema di riconoscimento** basato sui sette elementi guida, che permette di mappare e rendere visibile ciò che già esiste.

La prospettiva di rendere l'Opificio un dispositivo permanente per la città, la presenza di un contesto territoriale con tendenze convergenti (casa della comunità, comunità educante), e la disponibilità a costruire il percorso attraverso la sperimentazione costituiscono elementi di robustezza del progetto.

**Il valore della consapevolezza emerge come chiave: una comunità che già si prende cura di sé in modo spontaneo può trasformare questa capacità in azione intenzionale e strutturata attraverso il riconoscimento reciproco e la rielaborazione condivisa delle esperienze.**

La partecipazione registrata - superiore alle aspettative iniziali, con crescita progressiva e capacità dei partecipanti di trasmettere il senso del percorso ai nuovi arrivati - rappresenta un segnale positivo della tenuta del processo e della sua capacità di generare appropriazione collettiva.